

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Boca tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiana lire 83, per un semestre lire 10, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Coralli) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero irrotto centesimi 10. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli uffici giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 27 Luglio

Secondo quanto leggiamo nel *Morning Post* la conferenza internazionale che si unirà a Pietroburgo per l'abolizione dell'uso delle palle esplosive, estenderà le sue trattative anche alla questione d'un disarmo parziale. Essa dunque assumerebbe, fino a un certo punto, l'aspetto di un vero congresso. Il *Morning Post* appoggia calorosamente l'idea e dichiara che il rifiuto del Gabinetto di Londra alla proposta napoleonica di un congresso per il disarmo non è la risposta del popolo inglese. Egli spera che, intanto a questo rifiuto, l'imperatore Napoleone sosterà le intenzioni benevoli dello Czar Alessandro, il quale dal giornale inglese è quasi quasi considerato come il paladino della pace universale. Per quanto un disarmo anche parziale possa essere desiderabile, noi riteniamo che ciò ci faccia una strana illusione. Ora meno che mai, questa proposta ci sembra attuabile. I gravi avvenimenti che si maturano in Oriente e tutte le altre cause di perturbazioni che perduranano ancora, scosognano dal prendere un provvedimento che si traslasci di adottare anche quando le circostanze pirevano più propizie a tale misura. Così l'Europa continuerà ancora per chi si quanto tempo a godere il sistema della pace armata contro la guerra, sistemo i vantaggi del quale risultano chiaramente dai bilanci delle Potenze ove i disavanzi vanno crescendo in proporzioni sempre più grandi e rovinose.

Il Governo francese, scorgendo che la corrente dell'opinione pubblica tende sempre all'allontanarsi da lui, (come ne fa fede il gran numero dei giornali dell'opposizione sorti in seguito alla nuova legge), ricorre alle arti solite, di spargere, cioè, voci di mene rivoluzionarie per allarmare la classe pacifica dei cittadini sotto spauracchio dello « spettro rosso ». Così il *Pays* accenna a un documento che egli dichiara d'aver ricevuto per mezzo della posta in una busta sigillata. Questo documento porta in fronte le parole: « repubblica francese, comune rivoluzionario di Parigi », ed è firmato: « Il Comitato centrale d'azione ». Esso contiene un appello violento, furioso all'insurrezione, e persino all'assassinio. Il *Pays* insicura ch'esso circola per molte mani a Parigi. La intenzione del giornalista ufficiale si tradisce apertamente nelle linee con cui cochiude. Esso eccita cioè « i terzi partiti, le unioni dinastiche, i liberali, i cattolici o gallicani dell'impero » di comprendere insieme che « di fronte a quest'alzata di coltellini e di pugnali, è d'uopo d'unione, e ch'è tempo di serrar le fila attorno al trono imperiale ». Però queste arti sono ormai viate e più non attecchiscono.

Una corrispondenza da Pietroburgo alquanto misteriosa che troviamo nella *Correspondance générale austrienne* accresce ancora i sospetti che i movimenti della Bulgaria si rannodino a un piano concepito a Pietroburgo. Ecco quanto si legge nel giornale citato: Ci scrivono da Pietroburgo che con ordine 153 di quel ministero della guerra fu data conoscenza ai soli ufficiali dello stato maggiore di un ukase che non ebbe verun'altra pubblicità. Questo ukase ordina che ufficiali superiori dello stato maggiore siano distaccati a Pietroburgo, Moscova, Varsavia, Helsingfors, Riga, Wilna, Kiev, Odessa, Kasau, Dunabourg, Kowno, Grodno, Twer e Nischin-Nowgorod coll'incarico di ufficiali di marcia. Inoltre un ufficiale di stato maggiore sarà distaccato presso ciascuna ferro-

via o ciascuna nave a vapore di trasporto di viaggiatori. Il compito di questi ufficiali, come indica del resto il loro nome, è quello di dirigere le marcie delle loro truppe. Tutti questi comitati sono subordinati al comitato centrale che deve sedere a Pietroburgo, e che si compone di generali, di ufficiali di stato maggiore generale, come pure d'impiegati delle ferrovie e delle società di navigazione a vapore.

La stampa inglese continua ad occuparsi degli strani ed inesplicabili fatti che si compiono in Spagna. I telegrammi che giungono qui da Madrid scrive il corrispondente di Parigi del *Times* — non cessano di ripetere che la tranquillità è completa da un capo all'altro del regno, e che non è stata turbata nemmeno per un momento. Bisogna, in verità, che questo paese sia costituito in modo speciale, perché nessuna commozione, anco leggera, abbia seguito l'arresto di una dozzina o due di generali, e il bando della sorella e del cognato della Regina, ordinati senza causa determinata, senza ombra di processo o di giudizio qualunque. Molti conoscono la leggenda che rappresenta il Santo Patrono della Spagna che dimanda ed ottiene per essa tutte le benedizioni del cielo, eccetto una: un buon Governo. È un fatto che fin qui quest'ultimo favore le fu sempre negato. Ma v'è un altro beneficio di cui la leggenda non parla: e questo è l'attitudine indifferente e l'immobilità che un popolo può servire, mentre simili abusi avvengono nel suo seno. Il corrispondente si domanda quanto durerà questa serenità. E noi, dal canto nostro, potremmo rispondere domandando se essa abbia mai veramente esistito altrimenti che nei telegrammi ufficiali.

Il tiro federale a Vienna sarà un campo aperto a tutte le manifestazioni dei liberali tedeschi. Il federalismo e l'unitarismo si contendono la palma dell'eloquenza. Gli studi di metropoli austriaca indirizzano ai loro colleghi di tutte le università tedesche un caloroso invito nel quale la politica occupa il posto primario. Vi si parla del « sentimento della fedeltà germanica e della solidarietà intimi di tutti, in tutti i pericoli che potrebbero minacciare la patria comune ».

La nuova Camera di Grecia, costituitasi dopo lungo travaglio e molte elezioni annulle, votò non ha guari l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, quale fu proposto dalla maggioranza. Quel documento contiene un paragrafo relativo all'isola di Creta, in questi termini: « Noi risguardiamo come sacro dovere di dare a un popolo dell'istessa nostra razza l'aiuto che gli è indispensabile; facciamo voti affinché i desideri della nazione a questo proposito possano esser compiuti ».

La Pontebana e il Consiglio comunale di Venezia.

Nella seduta del 24 luglio del Consiglio comunale di Venezia, dopo lunga e vivace discussione sul rapporto della Commissione municipale per la ferrovia pontebana, venne approvato l'ordine del giorno proposto dal consigliere cav. Palazzi:

« Che sia sospesa ogni deliberazione sopra l'elaborato della Commissione scelta dal Consiglio comunale per la ferrovia Udine-Pontebba, trasmettendo tale studio alla lo-

cale Camera di commercio, onde faccia pervenire bentosto le proprie deduzioni in così importante argomento, da essere sottoposte al Consiglio comunale, per ogni conseguente effetto. »

Non era da prevedersi altrimenti. Per quanto penosa fosse l'impressione che provammo alla prima lettura del mostruoso rapporto della Commissione municipale, noi non abbiamo nemmeno per un istante ritenuto che quel voto dovesse prevalere. Noi non siamo di coloro che credono nel trionfo dell'intrigo. Noi disapproviamo poi chi si fa a spargere il biasimo sopra un intero paese, giudicandolo dal chiasso momentaneo di qualche ciurmatore.

Una Commissione, la quale dopo undici mesi vi incomincia a dire che non ha avuto altri elementi di studio all'infuori delle polemiche dei giornali e degli opuscoli, e non vede in questi che considerazioni di costo, che interessi di Sudbahn e Rudolsiana, e al di là della linea Rudolsiana non scopre la bagatella delle tre grandi linee ferroviarie con cui Venezia entrerebbe in comunicazione, ed ha la sfacciata gergone di dire in un rapporto al Consiglio, a Venezia, nel 1868, che la ferrovia, di cui la Pontebana sarebbe il complemento, percorre regioni che in linea di industria commerci e popolazioni sono affatto di secondo ordine (Carinzia, Boemia, Prussia, Moravia, Vienna ecc.); una Commissione poi, che, incaricata di un affare gravissimo per Venezia, almeno fino un mese fa, forse non si era ancora mai potuto trovare in numero, una simile Commissione non meritava di meno del solenne schiaffo che ricevette dal Consiglio Comunale.

Che a Venezia, dove vive tanta gente di vaglia, si avesse dimenticato la geografia, la storia commerciale, che si ignorassero i rudimenti dell'economia, la Commissione non poteva supporlo, ed è per ciò che aveva predisposto nel suo rapporto un colpo di effetto: la prosecuzione al mare! Scoperta recentissima fatta della Commissione nel comunicato 20 giugno p. p. dal Ministero dei lavori pubblici. Ma il notorio atto di concessione della Rudolsbahn non lo aveva già stabilito fino dal ottobre 1866? Non ve ne eravate accorti? L'ing. Wirtz, nemmeno esso lo sapeva?

Ma discutiamo seriamente. Ammettiamo per ipotesi che la Rudolsiana ottenga la Pontebba, e che debba proseguire fino al mare.

Questa prosecuzione andrà a un porto italiano o a un porto austriaco? Frattanto la congiunzione col mare d'ambe le parti avrebbe già luogo tosto che la strada della Pontebba arrivasse a Udine, e probabilmente per lunga serie d'anni si continuerebbe a

questo modo. Ma supponiamo che la Rudolsiana voglia proseguire con linea propria per rendersi indipendente della Sudbahn; crede proprio la Commissione che la linea si prolungherebbe nei così detti porti di S. Giorgio nel primo caso, e di Cervignano nel secondo?

E ritiene seriamente che l'Italia vorrebbe creare una città commerciale a S. Giorgio a danno di Venezia, supposto che avesse la potenza di farlo, o l'Austria creare una città commerciale a Cervignano a danno di Trieste? In ogni caso gli studii dell'ingegnere Kaska, per l'eventuale linea indipendente, vennero praticati per Sestiana, quale più vicino punto di scalo per Trieste. Ma anche in presenza di questa eventualità ha forse un vantaggio Venezia dal rinunciare a che il commercio della Germania si versi direttamente in un paese veneto a portata di lei, e con lei direttamente congiunto? Dirò anzi, ha essa vantaggio dall'isolarsi e dal non avere nessuna via per Villacco? Impedisce essa con ciò che la Rudolsiana vada al mare? Combatté essa Trieste col lasciare che la grande linea sia a solo profitto di questa città?

L'ingegnere Wirtz, coll'abilità che lo distingue, non può aver ritenuto niente di tutto ciò, e si direbbe anzi che egli in quel momento non pensò all'interesse di Venezia.

Si volle poi gettare della colpa di trascrizione sulla Commissione di Udine. La strada Pontebana si farà o non si farà? Udine in ogni caso non sarà rimproverato di non aver fatto la parte sua. Sempre serbando alla Camera di Commercio di Venezia il merito della iniziativa in tale affare, Udine assecondò in passato i nobili sforzi con pari sacrifici, e ad ogni invito si associò in Commissioni, in viaggi, in spese. Tenne pure costanti relazioni coi Carintiani, concorse con questi in un progetto di dettaglio che costò alla provincia oltre 20 mila fiorini, votò 500 mila lire per una volta tanto, e la cessione dei fondi per la sede stradale che importano più che equal somma. Parlando poi dell'attuale Commissione, essa fu ben quattro volte a Venezia per tale scopo, ma non ebbe mai il conforto di vedere la Commissione del Municipio, nemmeno ultimamente quando vi andò per invito di quel Prefetto, precisamente per una riunione delle varie Commissioni.

Forse una certa attività, che in confronto dell'apatia che regnava a Venezia ultimamente sulla questione poteva apparire esagerata, per chi giudica la bontà degli affari dal piacere o dispiacere altrui, avrà potuto far nascere l'idea che Udine avesse speciali interessi, segrete mire, e lo stesso relatore della Commissione lo lasciò destramente vedere.

Inaugurò l'apertura di proprie scuole festive e serali, in cui s'insegna a leggere scrivere e far conti innanzi tutto, poi disegno, geografia e storia, doveri e diritti dei cittadini ed igiene. La direzione è tenuta dal prof. Camillo Giussani condjuvato dal sig. P. Luigi Galli, l'insegnamento elementare dai maestri comunali Galli Pier Luigi, Broglie Pietro, Zonato Celestino; la scuola di disegno dal prof. Pontini Dc. Antonio dell'istituto tecnico assistito dai signori Simoni Ferdinando, Conti Pietro, Sello Giov. Batt., e Bianchini Lorenzo membri della Società; il Dr. Giussani predetto insegna diritti e doveri dei cittadini il Dr. Roberto Galli economia, il Dr. Zambelli Giacomo igiene.

Le scuole festive alla loro apertura ebbero 96 alunni, numero che va di giorno in giorno aumentando.

Le scuole private della città sommano a 22, 8 maschili e 4 femminili. Le scuole private maschili elberò a soffrire diminuzione nella frequenza per la migliorata condizione delle scuole pubbliche, fatto avvenuto anche in altre parti nei primi anni che i municipi ampliarono e migliorarono le loro scuole. Sarebbe deplorabile doppiamente che queste scuole dovessero cessare per mancanza di frequenza, perché con-

APPENDICE

NOTIZIE SCOLASTICHE

Scuole primarie della Città di Udine.

Nel rapporto sulle scuole del distretto di Udine mi sono riservato di parlare separatamente di quelle della città.

Il Municipio di Udine, appena scosso il giogo degli austriaci, ha dato mano alla riforma delle scuole elementari (fondamento di ogni istruzione scientifica, tecnica ed artistica) e stabiliti che fossero due scuole maggiori maschili parallele, di cinque classi per ciascuna, elevando gli stipendi a 1600 lire per le classi superiori, a 1400 per le inferiori e 1200 per i caligrati; mezzo per certo il più efficace di avere buoni insegnanti, e di togliere ogni pretesto a indebiti luci a danno della scolaresca.

Al concorso si presentarono 167 concorrenti. La

Commissione civica esaminò le istanze di concorso e fece le sue proposte al Consiglio comunale; e questo li nominò. Gli eletti hanno tra anni di prova, dopo i quali verranno confermati o meno secondo i loro meriti.

I locali sono buoni, l'arredamento a norma di legge. Si provvede anche all'insegnamento della ginnastica, e si addottò l'uso (scolastivo) di un uniforme.

Nello stabilimento alle Grazie frequentarono 326 alunni, e nello stabilimento a S. Domenico 350; 676 in tutti e due.

La scuola maggiore femminile di quattro classi in contrada della Prefettura non venne ancora riformata. Ebbe 221 alunne.

Venne del pari riaperta la scuola minore femminile all'Ospitale vecchio con 144 alunne.

Il Consiglio comunale aveva votato una somma per le scuole serali che non si attivaron, non essendosi presentati alunni. In sostituzione si aprirono per cura del Municipio scuole festive per i soli maschi di disegno, e di leggere e scrivere e far di conto per ambi i sessi. I professori delle tecniche comunali Baldo prof. Francesco, Pratesi prof. Ferdinando, e i maestri comunali Menossi Luigi, Furlan;

Giacomo, Marussigh Margherita e Raddo Carolina condussero l'insegnamento con molto zelo e buoni risultati; rivettero una tenuissima gratificazione.

La scuola di disegno venne frequentata da 73 alunni, le maschili di leggere e scrivere da 173, le femminili da 150. Sono in totali 396 alunni.

Il totale degli alunni delle scuole primarie della città a spese municipali risulta quindi in 1137, ciò che darebbe oltre un 7.75 per 100 sulla popolazione dell'interno che si valuta 18544 abitanti. Danno compenso ai sacrifici che il Municipio sostiene per l'istruzione primaria.

Negli ultimi anni della dominazione straniera il Municipio per le scuole primarie della città spendeva It. L. 9918.60 all'anno; oggi questa cifra si è elevata a lire 20987.23. Per tutte le scuole il Comune prima spendeva Ital. L. 12455, oggi per tutte le scuole spende Ital. L. 51138; e se non avesse locali propri per Gioasio, Istituto tecnico, Scuole tecniche, dovrebbero aggiungere altre 18 mila lire circa.

La Società di mutuo soccorso peggli operai, associazione destinata a rendere ai paesi importanti sorvigi, e a migliorare la condizione morale ed economica dei nostri artieri, colla festa delle Statute 1867

Ma le apparenze non cambiano le cose; ciascuno può farsi giudice del vantaggio che può derivare dal passaggio di una ferrovia per una piccola città di provincia, come sarebbe Udine o Treviso, e una grossa città marittima come sarebbe Venezia. Quanto alle disposizioni d'animo, qui l'affetto per Venezia è tradizionale, d'ind quasi istintivo. Udine concorse volentieri insieme alle altre provincie venete nell'affare dell'Adriatico orientale, come concorrerebbe entro i limiti delle proprie forze a tutto ciò che potesse ridare a Venezia la passata prosperità.

Dopo tutto il Consiglio comunale di Venezia, col inviare alla Camera di Commercio, che propugnò sempre la Pontebba, e che è il giudice migliore nell'argomento, non fece, ad onore del vero, che confermare tutti gli atti precedenti del Municipio, le sue note al Ministero, i suoi rapporti, di cui uno pregevolissimo venne inviato in copia al nostro Municipio col 17 agosto 1867; non fece che secondare l'energica iniziativa della sua Camera di commercio, alla quale rappresentanza Venezia troverà il suo conto di dare la massima importanza e obbedire al buon senso e alle sue tradizioni.

Noi però siamo lieti che sia dissipata questa leggera nube, e ci congratuliamo con noi stessi di non avere mai dubitato. Ci dispiace soltanto che, in questione si urgente, dopo tanto tempo, siamo ancora agli studi. Speriamo che saranno brevi, giacché oltre le polemiche e opuscoli esistono progetti e studi di valenti ingegneri (Cavedalis, Corvetta, Buzzi, Kasda, Tatti ecc.) ed atti ufficiali de' quali la Camera saprà opportunamente valersi.

G. L. PECILE.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*: Ci vengono comunicate da persona autorevole le seguenti notizie:

Il piano di guerra esposto nella nota Usedom 17 giugno 1866, era stato presentato al ministro La Marmora il giorno 6 giugno. Egli lo aveva discusso coll'incaricato militare prussiano, ed aveva mosse alcune difficoltà intorno al progetto prussiano. La nota del 17 giugno non è quindi che il risultato di una discussione anteriormente fatta.

— Su questo proposito scrivono da Firenze al *Pugnolo*:

Il giorno 6 giugno 1866, il generale prussiano B.... aveva col gener. Lamarmora, qui in Firenze, al ministero degli esteri, un assai lungo colloquio, nel quale era combattuto dal gen. B..., il piano di campagna del Lamarmora, e minuziosamente esposto quello proposto dalla Prussia. Pare che nella sera di quell' stesso giorno 6, il generale B... riferisse al suo governo, ed al generale Moltke, capo dello stato maggiore del genio durante la campagna, il risultato della sua conferenza col generale Lamarmora. Il giorno 9 il generale Moltke rispondeva che ove Lamarmora respingesse il piano di campagna prussiano ne avverrebbe disgrazia all'Italia.

Oltre a ciò, si aggiunge che il generale B... il giorno 10 giugno recossi dal generale Lamarmora per avere lettere commendatizie per alcuni generali dell'esercito italiano, del che Lamarmora volle compiacerlo, con preghiera però, che non parlasse ad essi del piano prussiano, a cui il generale B... rispose che era stato autorizzato dal suo governo di parlarne soltanto a S.M. il Re Vittorio Emanuele e al generale Lamarmora. Vi garantisco l'autenticità di questi particolari che mi parvero dovessero essere raccolti e pubblicati, nell'interesse di tutti.

Roma. È tornato il De Charette luogotenente de' Zuavi ed ha avuto segreti e lunghi colloqui col cardinale Antonelli, e con i più intimi della Corte del palazzo Farnese. Intrighi legitimisti!

cio verrebbe a cessare un utile concorrenza alle scuole pubbliche, e per la particolare circostanza che paucelle delle nostre scuole private sono buone. Queste scuole, sostenute a tutto carico privato, e che soddisfano a un bisogno dell'istruzione meritano incoraggiate e protette.

Vi sono dei giovani che nelle scuole pubbliche si smarriscono, e abbisognano di uno speciale metodo d'insegnamento o di una continua assistenza; degli altri invece, che forniti di distinto ingegno, possono compiere il corso elementare in minor tempo del prescritto dai programmi.

Non pochi genitori poi desiderano di affidare l'educazione dei loro figli al privato insegnamento. Queste circostanze, che si verificano costantemente, lasciano un campo sufficiente all'istruzione privata, tanto più se i maestri privati, lungi dallo scoraggiarsi, raddoppieranno il loro zelo.

Delle femminili private alcune si possono considerare come asili d'infanzia.

Il numero degli alunni delle private maschili ammonta a 429, quello delle femminili a 250; in totale le scuole private hanno 379 alunni.

Sarebbe a dirsi degli educandati femminili; questi però, ad eccezione di quello delle Rosarie, non

contemporaneamente al De Charette è arrivata una ulteriore tratta di Francesi, Olandesi e Belgi spediti dai Comitati cattolic-legittimi dei loro paesi, onde essere arruolati fra gli Zuavi. Castoro per la massima parte sono membri della Società dei Paolotti.

— Il cardinale Antonelli non mostrerebbe più così avverso dall'accettare dal governo francese il progetto d'un modus vivendi coll'Italia.

D'esi che un segretario dell'ambasciatore francese a Roma sia stato inviato a Firenze l'orò d'importanti dispacci del signor di Sartiges pel signor di Maretat.

— Scrivono da Rom: che, in occasione del Concilio, si prepara un altro articolo da registrare nel Palio dei dogni. Studiansi gli argomenti per ammettere come canone di verità che la Madonna fu assunta in cielo corporelmente o vivente, e che con corpo dimora nei sempiterni scanni. I teologi lavorano alacremente promettendo di compiere l'opera nel tempo indicato. In questa materia sarebbe opportuna la dottrina teologica del padre Passaglia, la cui mancanza è lamentata, essendo quello che rifiuse sopra tutti gli altri, e come aquila li sorpassò, nel'altro dogma di Maria Immacolata.

ESTERI

Austria. Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*:

— Riceviamo dalla Boemia la notizia che la opposizione cezca sta per adottare una nuova tattica, che consisterebbe nel rifiutare di pagare le imposte. Le campagne sono percorse da agitatori che lavorano in questo senso. Si dice che i dintorni di Melnik siano il centro di quest'agitazione.

Francia. Parla, scrive la *Liberté*, d'una visita che l'imperatore farebbe, lasciando Plombières, alle tre città di Metz, Thionville e Nancy.

Le due prime sono fortezze di grande importanza. In quanto alla terza è noto che fin dall'anno scorso trattavasi di stabilirvi nei dintorni un campo trincerato.

— Crediamo sapere, scrive l'*International*, che i vincoli amichevoli esistenti per ora tra Francia e Prussia, non dipendono che dagli sforzi particolari del signor di Moustier, e dal signor Benedetti, ambasciatore francese a Berlino. Ci si assicura che il mutamento di un solo di questi alti personaggi basterebbe per dare il segnale di un completo mutamento nella politica franco-prussiana.

— Leggiamo nell'*International*: I gabinetti di Firenze e di Parigi continuano a vivere nei migliori rapporti.

Difatti il governo francese non può evidentemente sostenere le menz dei Borbonici, e noi non possiamo credere al rimpiazzo del signor di Sartiges a Roma nella persona del signor Armand, i cui sentimenti sono noti per essere favorevoli alla separazione dell'Italia meridionale dal nuovo Regno.

Inghilterra. Il *Times* pubblica il compendio di un quadro del corpo dei volontari della Gran Bretagna a tutto dicembre 1867. A tale epoca i Volontari si dividevano in 699 cavalleggeri, 35,508 artiglieri, 5,511 del genio, 394 carabinieri a cavallo e 145,752 carabinieri a piedi: totale dei volontari 187, 854.

Prussia. L'azione assorbente della Prussia continua a manifestarsi fino ai minimi particolari.

Scrivesi da Berlino all'*Agenzia Havas* che, dietro un trattato concluso tra la Prussia e la città libera di Brema, l'amministrazione dei telegrafi sul territorio di questa città anseatica passerà nelle mani della Prussia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Adunanza elettorale nella Sala della Società operaia Jeri sera alle 9

vengono regolarmente visitati in mancanza di precise attribuzioni. Gli educandati sono: le Dimesse, con 26 educande e 7 esterne; le Zitelle con 15 educande e 25 esterne; le Derelitte con 75 educande e 230 esterne; le Rosarie, le quali nella Casa di Carità educano le orfane della pia Casa in numero di 29, ed hanno un convitto con 38 educande e non hanno alunne esterne. Tutte le alunne di questi stabilimenti sommano a 465. Questi istituti, soprattutto affatto all'influenza clericale, conformati ai nuovi Regolamenti, e diretti dall'Autorità civile, potranno prestare ottimi servizi all'educazione del paese, possedendo perciò locali opportuni, mezzi sufficienti e personale ben disposto.

Nella città abbiamo ancora due asili infantili, l'uno diretto da Benedetti sac. Pietro, l'altro (che porta il nome del suo fondatore mons. Andrea Tomadini) diretto da Filippini mogs. Carlo. Il primo conta 450 bambini e 150 bimbe e non ha locali sufficienti per questo numero. L'Istituto Tomadini conta 60 bambini interni e 28 esterni.

Per ultimo ricordo come, a cura del benemerito Direttore dell'Ospitale civico, dott. Andrea cav. Perusini, venne stabilito nello stesso nosocomio una scuola per gli ospiti che temporaneamente ivi si

si tenno l'adunanza promossa dalla Presidenza della Società operaia. Il sig. Fasser, accogliendo i Soci, ricordò con colorosa parola lo scopo di essa, e raccomandò a tutti di procedere alla proposta dei nuovi Consiglieri comunali con mira al vero interesse del Comune, di cui accennò anche ai presenti bisogni. Poi dal signor Fasser e da molti Soci fu pregato l'avv. Malisani ad assumere la presidenza dell'adunanza, ufficio che questi disimpegnò con quella assennatezza e con quel decoro che tanto lo distinguono. Insieme a lui sedettero al banco della Presidenza i signori A. della Savia e dott. Bartolomeo Marinelli.

Si lessero quindi dal Segretario Mason alcuni nomi che i Soci del Mutuo Soccorso avevano stabilito di proporre alla discussione; se non che vennero accettata la proposta del Socio Giussani di sottoporre prima alla discussione e votazione quelli, i quali, compresi nella lista allora presentata, erano ovviamente proposti nelle due adunanza tenutesi nella Sala del Palazzo comunale. Dopo tale mozione accettata, fu fatta quella di considerare in quale proporzione nell'attual Consiglio siano rappresentati il censio, l'intelligenza, l'industria, le professioni nobili, e di curare, nelle proposte da farsi, affinché certi vuoti venissero riempiti.

Discorso avendo sulle generali circa i criterii che dovevano dirigere la votazione, si discussero i nomi dei proposti dai Soci del Mutuo Soccorso ed altri aggiunti sul momento a quella lista dietro invito del Presidente dell'adunanza avv. Malisani. La discussione fu regolare, calma, e si usò in essa quel franco linguaggio che s'addice a tali argomenti. Specialmente riuscì interessante la discussione riguardo la rielezione dell'onorevole Pacile Deputato al Parlamento, il quale con maggiori voti era stato proposto anche nelle due adunanza tenutesi nella Sala del Palazzo comunale. Dopo tale mozione accettata, fu fatta quella di considerare in quale proporzione nell'attual Consiglio siano rappresentati il censio, l'intelligenza, l'industria, le professioni nobili, e di curare, nelle proposte da farsi, affinché certi vuoti venissero riempiti.

Sul quale argomento fu risposto che il Pacile, anche essendo a Firenze e quindi avendo mancato ad alcune sedute del Consiglio comunale, era stato in grado di giovare agli interessi del nostro Comune; che, relativamente ad altri Consiglieri, i quali dimorano tutto l'anno in città, il Pacile ha un minor numero di mancanze alle sedute; che (riconoscendo appieno la convenienza di non accumulare parecchi uffici in una stessa persona, e specialmente la convenienza di non far entrare i cittadini Deputati al Parlamento in ogni pubblico ufficio cittadino o provinciale) un deputato poteva starvi benissimo in una adunanza numerosa com'è il Consiglio comunale o il Consiglio provinciale; non così forse in una Commissione di pochi, nella quale ci fossero anche il Prefetto ed altro funzionario governativo, e fosse poi composta di amici intimi del Deputato stesso. Tali ragioni vennero apprezzate dall'adunanza; la quale poi ritenne di non proporre la rielezione dell'avv. Piccini, di cui si dissero molti elogi, perché non intervenne a 11 sedute del Consiglio e perché era conveniente di usare il paese a tenere conto delle forze di molti cittadini per l'amministrazione del Comune.

Discussioni di minore importanza avvennero su altri nomi, che omettiamo per brevità: diciamo solo che, essendo stati proposti i signori Malisani ed Ant. Fasser, questi dichiararono di non poter accettare l'offerta candidatura, il primo per le molte mansioni pubbliche a cui venne chiamato, ed il secondo perché vuole dedicare tutto il suo tempo all'ufficio che occupa nella Società operaia.

Terminate le discussioni e le votazioni per alzata e seduta, il segretario G. Mason lesse i nomi dei signori che ottennero il maggior numero di voti, e che sono i seguenti:

Maci conte Giuseppe Lodovico. — Rizzi dottor Ambrogio. — Manzoni Giovanni. — Braida Nicolò. — Pecile dott. Gabriele Luigi. — Commessati Giacomo. — Cozzi Giovanni.

Sebbene siano da eleggersi soltanto sei Consiglieri, l'adunanza stabilì di pubblicare i nomi di tutti i sette, che ottennero il maggior numero di suffragi. La qual cura fu affidata al segretario della Società operaia.

Ora ci sia permessa una breve riflessione sull'adunanza di ieri sera.

Dai discorsi tenuti n.l. a lunazi di ieri sera

trovano, i quali mancavano fin ora di ogni mezzo d'istruzione.

Sommato assieme il numero degli alunni che nell'anno scolastico 1866-67 frequentarono tutte le scuole primarie della città, abbiamo la cifra complessiva di 2773, che corrisponde a 1518 sopra 100 abitanti; 1385 maschi e 1390 femmine, dato per vero non poco confortante.

Non posso chiudere questi cenoni sommari sulle scuole della città senza ricordare il Corso libero di Esercitazioni Magistrali, che si tennero nell'estate del 1867, allo scopo di rivolgere l'attenzione pubblica allo studio Magistrale, di agevolare ai maestri l'intelligenza dei nuovi programmi, di apparecchiare persone, già sufficientemente istruite, a subire l'esame magistrale, e di predisporre la fondazione nella nostra città di una regolare scuola per docenti. Questa istituzione, d'indole transitoria, sorse per iniziativa di alcuni maestri, ed ebbe effetto per l'offerta spontanea di molti professori e maestri della città di prestarsi gratuitamente alcune ore per ciascuno; con che si riuscì ad avere un corso di lezioni su tutte le materie comprese nei Programmi Governativi, che durò per quattro mesi continuati, dal maggio all'agosto, con quattro ore per sera d'insegnamento.

Pontoni sac. Giuseppe — Direttore; Armellini sac. Giuseppe e Petracca sac. Luigi — Religione, Storia Sacra e Pedagogia; Condotti sac. Luigi e Pratesi Ferdinando — Letteratura e Lingua italiana. Falzioning. Giovanni e Traversa Francesco — Contabilità ed Aritmetica; Pontoni ing. Antonio e Baldi Francesco — Geometria e Disegno; Cossa dott. Alfonso, Clodio dott. Giovanni e Tarquini Tarquato — Scienze fisiche e naturali; Pirona dott. Giulio Andrea e Measso Antonio — Geografia e Storia italiana; Rossi Carlo — Calligrafia.

o dalla avvenuta votazione si può dedurre quanto segue:

I. che gli adunati Elettori giudicarono doversi preferire quelli, i quali al Consiglio rappresenterebbero qualche classe sociale che attualmente è rappresentata da scarso numero di Consiglieri, e quelle professioni da cui il Municipio può aspettarsi lumi ed aiuto nella sua azione.

II. che ritenevano non doversi procedere alla rielezione di qualche Consigliere, benché rispettato e gradito, nel solo scopo di aprire la via ad altri cittadini, affinché si esercitino no' pubblici negozi.

III. che si dichiararono apertamente avversi all'accumulamento di parecchi uffici nella stessa persona; e ciò per impedire le conseguenze dell'orgoglio individuale e del faccendario amministrativo, e il rassodarsi di quelle che si potrebbero chiamare consorterie della vanità.

IV. che, trattandosi di elezioni amministrative, conchiusero non doversi badare *principialmente* alla diversità di opinioni politiche, quando queste opinioni non fossero opposte al sentimento nazionale.

Però nel lodare l'adunanza di ieri perchè dimostrò di apprezzare questi principi, non possiamo lodarla pel poco conto in cui teneva la raccomandazione fatta di proporre a Consigliere comunale taluno dei nostri giovani valenti. Difatti fra i tre proposti almeno uno potevasi sperare che avesse a riunire i suffragi dell'adunanza. Ma a tale difetto gli Elettori giovedì sapranno rimediare, facendo prevalere un principio ottimo, e nelle presenti condizioni del Consiglio comunale assai utile.

G.

L'Invito da noi fatto ai cittadini di mandare al Giornale proposte di nomi ed osservazioni sui candidati già proclamati nelle adunane elettorali sinora tenute, ebbe per effetto l'invio di molte lettere, nelle quali si discute l'argomento delle prossime elezioni amministrative con savietta e franchezza. Però, siccome anche la franchezza deve avere un limite, non possiamo pubblicare quelle lettere nella parte che riguarda i giudizi sul maggior numero dei proposti e dei Consiglieri cessanti, perché in quasi tutti que' giudizi si usò forse troppa severità, ed altri vennero espressi in un linguaggio semi-faceto. Le altre argomentazioni si possono formulare in due semplici proposizioni:

I. Il paese non vuole che l'ufficio di Consigliere comunale sia affidato sempre alle stesse persone; anzi, grato il paese a que' Consiglieri che addimostraroni intelligenza e diligenza, non ammette la loro rielezione se non quale eccezione, ciò al fine di aver opportunità di giovarsi dell'opera di altri cittadini e di addestrarli nel maneggio della cosa pubblica.

II. Il paese protesta contro l'accumulazione di molte cariche nella stessa persona, specialmente se queste cariche sono una graduazione nello stesso ramo di amministrazione.

Alcuni cittadini ci scrivono pregandoci a proporre il signor avvocato dott. Enrico Geatti, quale Consigliere Comunale in luogo dell'onorevole avv. Giovanni De Nardo, che non essendo intervenuto a nessuna tra le 24 sedute del Consiglio, tenutesi da che egli fu eletto, dimostrò col fatto di non aver accettato la nomina. Noi siamo persuasi dell'avv. Geatti, e lo riconosciamo uomo colto, prudente e di spacciata onestà e atto a fungere da Consigliere, per il che siamo assai contenti di additare il suo nome; però sappiamo che l'avv. De Nardo non ha ancora rinunciato, e quindi non è possibile sostituirlo nelle elezioni di giovedì venturo.

Società del Tiro a segno prov. del Friuli. Doni pervenuti alla Direzione della

Bibliografia. Ci gode l'animò di veder commentato il nostro giudizio sui *Racconti Popolari* del M. L. Candotti, nelle due lettere che pubblichiamo. Egregio sig. Professore!

Firenze 14 Luglio 1868.

Se lo parrà che io abbia troppo indulgiato a riunire la S. V. del suo dono cortese, ne incolpi desiderio di volere, prima, tutti leggere dal primo volume i suoi racconti, cosa non tanto facile con immenso occupazioni, ond'è oppresso un povero reggimento di Gibinetto. Ora che li ho letti, non so che associarmi al giudizio recatone del Signor pisto, nella lettera che oggi le scrive e ringrazia, colle mie congratulazioni, i miei ringraziamenti.

Suo Devotissimo
FERDINANDO Bosio.

Egregio sig. Professore!

Firenze 14 Luglio 1868.

Mi prego di ringraziare V. S. stimatissima del volume di popolari e graziosi racconti, ch'ella ebbe cortesia di mandarmi in dono, racconti onde però abbiano a trarre non piccolo frutto, per la loro educazione, la nostra gioventù, il popolo nostro. Devotissimo

E B o g o l l o .

A Lestizza le elezioni comunali non hanno avuto luogo domenica. Il sindaco aveva convocati gli elettori in una chiesa succursale della parrocchia, (luogo in cui le elezioni si erano tenute altre volte) pensando che come per lo passato anche il presente nulla avrebbe impedito di procedere al voto elettorale. Ma egli aveva fatto i conti senza il reverendo pievano, il quale poco prima che gli elettori convenissero al luogo indicato, fece dare nelle campane, chiamando i devoti a non sappiamo che funzione religiosa nella chiesa filiale. La chiesa fu ben presto gremita di donne e di fanciulli accorsi al richiamo dei sacri bronzi, e gli elettori dovettero riunirsi a prendervi posto. Il sindaco si recò tosto sul luogo per teme tanto inconveniente; ma il suo intervento fu inutile, ché anzi non mancarono fischi ed altre manifestazioni non lusinghiere all'indirizzo di lui e di tutti quelli altri che si erano recati colà per esercitare il loro diritto. In conclusione fu necessario che l'elezione fosse sospesa e rimandata a domenica prossima. Ecco le belle imprese della reazione pretessa! Speriamo che per l'avvenire si impedirà il riconoscimento di simili scene, che imbavagliano i nemici della libertà e del paese, e non possono non tornare a pregiudizio delle nostre istituzioni.

Tumulto clericale. Da Resiutta ci scrivono in data 25 Luglio corr.

I tristi fatti che si successero da ieri sera ad oggi in questo piccolo paese meritano d'essere segnalati all'attenzione delle Autorità che vegliano alla sicurezza dei cittadini.

Cappellano e maestro di scuola del nostro Comune è certo Lunazzi, imbevuto dei più neri principii della nera coorte.

Per ragioni d'economia, il Consiglio comunale deliberò d'unire i due uffici di maestro di scuola e di segretario in una sola persona.

Il Reverendo, mal adattandosi alla consigliare deliberazione, scrisse una lettera al Sindaco qualificando di immorale, di dannosa alla pubblica istruzione, e di irreligiosa, e che se io, la non mai abbastanza encomiata risoluzione. Al servizio di Dio troppo cuoceva il dover abbandonare l'ufficio di maestro abbastanza lucroso, e il vedersi strappato da un luogo dove aveva poste salde radici. Quanto vi ha di più grossolanamente superstizioso e clericale egli lo aveva saputo imprimerne nelle povere menti e nei deboli cuori di questi paesani, a tal che l'istruzione, lasciata in mano al reverendo, sarebbe diventata un'arma di reazione ed un pericolo per la generazione oggi appena adolescente, anzichè un nobile mezzo ed un forte strumento per avviare i giovanetti alla pratica delle cittadine virtù. Per ogni verso adunque la deliberazione del Consiglio, più che utile, tornava ormai necessaria.

Ma alle nostre donne non andò a versi l'antifona,

e da lor parte cominciarono a suonar campane rosse

contro i promotori della mozione, e i lor clamori non tardarono a manifestarsi energicamente.

Ieri a sera mentre si stava tranquillamente chiacicherando di preti e lor mene, ci accorgemmo che il reverendo ci stava, dietro un canto di via, quietamente spiando. La cosa non andò a versi a qualcuno d'nostri, attalchè due s'inviarono alla volta del prete, che s'era rifugiato nell'andito della Casa Comunale ove s'aveva chiuso. Chiesto chi fosse e cosa li facesse, con ogni sorta di prepotenti parole ebbe a sostenere che voleva a quell'ora (dieci ore pomeridiane) andar a chiudere le imposte della scuola, mentre poi della porta di questa non aveva pure la chiave. I due signori, come ufficiali della G. N., di cui i suoli erano là serbati, lo invitavano a ritirarsi, proclamando come indecente e poco esemplare la condotta di un prete, che si permette di spiare i fatti altri; e di gironzolare a quelle ore.

Alle due ant. circa le donniciuole del paese di carattere ben più fiero che nel fosse la Dulcinea del Cervantes, redunate da tale che per prima aveva saputo l'affare della notte, si uirono in massa e coll'aiuto dei monelli, cominciarono a grandinare di sassi le finestre del sig. Di Stali e del sig. Ceisner e ad imprecare contro i signori, che, a detto loro, volevano disfarsi del cappellano, non osando però questi vigliacchi pigliarsela col vero autore di ogni più turbolenta e liberale deliberazione comunale. Le cose si sarebbero spinte agli estremi se verso le sei antemeridiane non fosse giunta una pattuglia di Carabinieri, che si fermano tutt'oggi in paese per qualche evenienza.

A quest'ora il processo s'è già iniziato, ma basta per ora osò forse? Nel credo, poisché fino a che il Lunazzi resterà in paese, la causa del male resterà pure con esso. Ci sia lecito quindi invocare un provvedimento, per quel solo sia interdotto al prete di formarsi per qualche tempo almeno in questo nostro paese. Giò è della più urgente necessità.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 4.º Reggimento Granatieri alle ore 7 1/2 di questa sera in Mercatoveccchio.

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia della «Marta» di Flotow.
3. Cavatina nell'opera «Atila» Verdi.
4. Duetto e finale secondo della «Contessa d'A. mati». Petrella.
5. «Pensier Melodiosi». Valzer di Labitzch
6. Polka «Idea». Giaquinto.

Rettifica. Nel parlare del banchetto che ebbe luogo all'Albergo d'Italia siamo incorsi in funa omissione a cui vogliamo rimediare. Non furono soltanto i sergenti dei granturri che presero parte ai medesimi, ma i sergenti di tutto il presidio, quindi anche quelli del reggimento Lancieri di Montebello.

Ufficio postale. Nota delle lettere giacenti nell'Ufficio Postale di Udine per difetto di francatura.

Udine, Sebastiano Fulcheris — Chazio Trasos - Montes, Portogallo.

ATTI UFFICIALI

N. 41596

REGNO D'ITALIA

Regia Prefettura di Udine

Questa Deputazione Provinciale ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867, N. 3952, la concessione gratuita e possibilmente perpetua nelle acque del Tagliamento, onde deviarne una quantità non minore di 22 metri ogni minuto secondo a condurre colle acque del Ledra lungo il territorio inacquoso, contemplato dal progetto di massima contenuto nella relazione del 1866 dell'Ingegnere Giulio Cesare Bertoza.

Si rende pubblica tale domanda in senso e negli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso le quali sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni venti, dalla pubblicazione di questo avviso, inserito anche nel Giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 25 luglio 1868.

Il Prefetto
Fasciotti.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 27 Luglio.

(K) Come ieri vi aveva predetto, oggi il Martinelli ha presentato alla Camera la sua relazione sulla convenzione per la regia coinvolta.

Nella nuova convenzione, come fu di comune accordo modificata, la durata del contratto fu limitata a 15 anni divisi in quattro periodi: il primo di due anni, il secondo e il terzo di quattro e il quarto di tre. A ciascun periodo è determinato un reddito, e il riparto dei benefici è stabilito per dieci primi periodi al 40 p. 0/0 in favore del Governo e 60 p. 0/0 in favore della Società, e negli altri due periodi al 50 p. 0/0 si in favore del Governo che della Società concessionaria.

La discussione sarà animatissima. Vi prenderanno parte molti oratori. Rattazzi è ritornato perciò solo dalla Germania, Semenza da Londra, altri da altri paesi più o meno remoti. Aspettiamoci un vero combattimento parlamentare.

Dagli archivi della Camera sono scomparsi gli atti relativi alla inchiesta sulle ferrovie meridionali. Le indagini fatte in proposito dalla presidenza della Camera non ebbero alcun risultato. Il fatto fu denunciato alla autorità giudiziaria. È a sperarsi che gli sconci svelati in questa occasione consigliano a custodire gli archivi con maggior cura e attenzione.

Conformemente alle dichiarazioni fatte l'altro giorno alla Camera dall'onorevole presidente del Consiglio, il ministro della guerra ha dato gli ordini opportuni per la redazione del rapporto italiano sulla campagna del 1866. Si spera che il generale Govone avrà la direzione di questo importantissimo lavoro: e si desidera ciò, non solo per il suo merito incontestabile, ma perché lo si conosce uomo energico abbastanza per vincere quegli ostacoli diversi che fin qui hanno impedito che quell'opera si facesse, senza il bisogno delle sollecitazioni dell'Assemblea legislativa.

Presso la direzione generale delle imposte dirette e sino al definitivo riordinamento della medesima, fu istituito un ufficio provvisorio per l'applicazione della tassa sul macinato. Fu chiamato alla direzione

di tale ufficio il cav. Baravelli, capo divisione nella direzione generale tributaria.

Sapete che un nostro sergente di fanteria di marina è stato ucciso dalla plebaglia di S'Uiraz. Riparazioni erano state promesse, ma l'Autorità ottomana non le ha date finora. Però noi circoli politici e civili non si crede che questo fatto possa avere se le conseguenze, giacché si ritiene che l'autorità ottomana aderirà a tutte le richieste del nostro Governo, col quale ha e vorrà mantenere buoni rapporti.

L'on. Lamarmora non è soddisfatto. V'ha chi dice che egli sta preparando un opuscolo nel quale solleverà ogni velo della campagna del 1866.

In mancanza di notizie politiche non sarà male di occuparsi un tantino anche del mondo industriale. In Lombardia si è costituita una società per la costruzione di molte opere di pubblica utilità. I signori Meraviglia e Villaresi hanno ottenuto una concessione per costruire un canale che deve irrigare gran parte del territorio milanese; sono già terminati i relativi studi; le acque si faranno derivare dal Ticino presso il Lago Maggiore. Un costruttore italiano ha pure assunto la costruzione d'una ferrovia, che dev'essere ultimata in due anni, sboccherà a Lecco e traverserà la Brianza.

Lavoro, lavoro! Ecco il segreto della nostra completa rigenerazione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 28 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27.

Seduta della mattina. È terminata la discussione del progetto sulle strade comunali.

Nella seconda seduta è approvato con 161 voti contro 24 il progetto sulla contabilità; quello sulle ferrovie sarde con 157 voti contro 37; e quello sulle strade comunali con 155 contro 41.

Venne ripresa la discussione del progetto per l'esazione delle imposte.

Si approvano parecchi articoli. Altri sono sospesi.

Martinelli presenta la relazione sui Tabacchi.

Vienna, 26. Questa mani ebbe luogo il *defile* dei tiratori tedeschi. Le varie frazioni dei tiratori si acciambolarono a vicenda e furono salutate da una folla di cento mila persone. Al loro arrivo sulla piazza Schwarzenberg, Schrader, presidente del tiro, consegnò la bandiera federale a Zelinka, borgomastro di Vienna, il quale promise di custodirla lealmente come simbolo della concordia tedesca verso cui deveva tendere. Zelinka terminò il suo discorso con queste parole: «La pace regni fra le varie membra della nazione e la libertà legale sia la divisa che ci unisce tutti».

Il *defile* durò 5 ore.

Vienna, 27. La *Corrispondenza generale* smettono la notizia del viaggio del re di Prussia a Gastein e dice che le voci corse intorno ad un riavvicinamento più prossimo fra l'Austria e la Prussia sono prive di fondamento. Soggiunge che dopo la pace di Praga l'Austria ha cercato di tenersi in buoni termini colla Prussia, ma non ha alcun motivo per cercare di aumentare l'intimità di queste relazioni. Conchiude dicendo che tali voci vennero diffuse con la malevola intenzione di turbare il perfetto accordo che passa fra l'Austria e la Francia.

Al banchetto dei tiratori tedeschi il dottor Koce, presidente del comitato centrale, portò un brindisi alle aspirazioni dei tedeschi verso la libertà ed il diritto. Altri brindisi furono fatti all'imperatore, al popolo tedesco e alla Camera dei deputati.

Bukarest, 27. Furono arrestati parecchi bulgari fra cui uno munito di passaporto russo.

Saint Nazaire, 26. Il Pacchetto *Louisiane* recava la notizia che è scoppiata la rivoluzione a Venezuela. Il presidente Falcon partì per Curacao. Il generale Morragas occupò Garcas il 25 giugno. Il generale Bruzual occupò Puerto Babello. La febbre gialla è in diminuzione a Lima.

Londra, 27. Leggi nell'*Herald*: Le voci relative a negoziati tra la Francia, l'Olanda ed il Belgio per la conclusione di una alleanza non sono sufficientemente smentite. Le trattative sono probabili, ma è improbabile che il Belgio e l'Olanda diano il loro consenso. Quest'alleanza sarebbe la perdita quasi completa della indipendenza della sovranità di questi regni che sono garantiti dall'Europa. L'Inghilterra e le altre potenze si opporrebbero.

Parigi, 27. La *Patria* assicura che il ministero delle finanze prenderà una disposizione affinché la sottoscrizione del prestito si apra nella prima quindicina di Agosto.

Bukarest, 27. I posti militari della frontiera furono raddoppiati. Il governo è in caso di poter impedire la formazione di qualsiasi banda sul territorio rumeno.

Parigi, 27. *Corpo legislativo*. Rispondendo a Pelletan, Rouher dice che il governo non pensa a modificare la legge elettorale. Rispondendo a Garnerier Paget che propone che si faccia una relazione sullo stato del materiale di guerra, Niel dice che il divulgare la parte nuova e in qualche modo misteriosa del materiale, come sarebbe quella dell'artiglieria a mitraglia, presenterebbe degli inconvenienti.

La Camera respinge tutti gli emendamenti e quindi

adopta l'intero progetto del bilancio ordinario con 207 contro 18.

Parigi, 28. Stamane è arrivato il principe Napoleone.

Il Corpo legislativo approvò il bilancio rettificato del 1868 e il bilancio straordinario del 1869.

Oggi discuterà il progetto del prestito.

Costantinopoli, 27. Midhat-pascià è partito per Rostkuk.

Belgrado, 27. Quattordici fra gli imputati dell'assassinio del principe Michele, furono condannati a morte, fra cui tutti i fratelli Radovancovich. Sime, Svojan, Nenadovich, il principe Karageorgevic e il suo segretario. Domani sera avrà luogo l'esecuzione dei condannati.

Londra, 27. *Camera dei Comuni*. Otway annuncia una interpellanza circa la voce di un progetto di alleanza fra la Francia, il Belgio e l'Olanda.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	25	27
Rendita francese 3 0/0	69.95	69.97
italiana 5 0/0 in contanti	53.45	53.35
fine mese		

(Valori diversi)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 10369 del Protocollo — N. 49 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3842

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di giovedì 13 agosto 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolo.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenendo calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrastrutto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente giudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. del Lotto	N. corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI								Osservazioni	
				DENOMINAZIONE E NATURA				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo pre- sumitivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili		
				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	Ef A C	Perf. E						
819	981	Pozzuolo	Chiesa di S. Michele Arcangelo di Zugliano	Terreno aritorio e prativo, detto Schisa, in map. di Zugliano all. n. 279, 606, colla rend. di l. 6.48	— 81 80	8	18	457 17	45	72	40		
820	983			Tre Aratori, detti Beorchia Via di S. Maria e Scusa, in map. di Zugliano ai n. 822, 242, 514, colla rend. di l. 6.34	1 31 90	13	19	830 90	83	10	10		
821	984			Terreno aritorio, detto Pozzetto, in map. di Zugliano al n. 813, colla r. di l. 2.02	— 33 60	3	36	243 67	24	37	10		
822	985			Tre Aratori, detti Longaros, S. Daniele e Bassidella, in map. di Zugliano ai n. 1173, 1218, 892, colla compl. rend. di l. 9.97	1 07 10	10	71	642 85	64	29	10		
823	986			Due Aratori, detti Chiaranda e Sotto Basaldella, in map. di Zugliano ai n. 826, 510, colla compl. rend. di l. 20.97	— 90 50	9	05	1024 83	102	19	10		
824	987			Terreno aritorio, detto Camino, in map. ai n. 851, 852, colla rend. di l. 19.44	— 71 40	7	14	1076 10	107	61	10		
825	988			Tre Terreni prativi, detti Beorchia, Riparo e Poliziani, in map. di Zugliano ai n. 455, 450, 733, colla compl. rend. di l. 18.53	1 52 80	15	28	935 81	93	59	10	I fondi si mappali n. 1173, 1218, abbracciati dal lotto n. 822 appartenevano alla Fabbrieria sebbene intestati in cens ad altra ditta.	
826	1007	Campoformido	Chiesa di S. Andrea Ap. di Pozzuolo	Possessione composta di Cisa colonica in Pozzuolo, al villico n. 134 ed anagrafico 228, con cortile, orto e campo annessi, in map. ai n. 352, 381, di pert. 2.60; quattro aratori nudi, due arb. vit. e due con gelsi, in map. di Pozzuolo ai n. 943, 969, 929, 935, 1026, 1011, 1307, 1276; e terreno a prato stabile, detto S. Canciano, in map. di Campoformido al n. 145, colla compl. rend. di l. 90.24	4 22 80	42	28	3737 53	373	76	25		
827	1008	Pozzuolo		Fabbricato ad uso stalla, contermine col fondo della Casa del parroco di Pozzuolo, in map. al n. 33 sub. 1, colla rend. di l. 2.52	— 30	—	03	71 62	7	17	10		
828	1009			Cinque Aratori, con gelsi, tre nudi e due vit. detti Via di Semida, Comunale, Via di Ferraria, Via di Riva, Via di Mortegliano, Braida Vieris Grande, Via di Bertio' o, Via d'Ardor, Via di Feletto e Via di Biccincicco, in map. di Pozzuolo ai n. 1004, 976, 856, 846, 1167, 174, 1183, 1438, 1801, 1728, 1804, colla compl. rend. di l. 100.91	5 82 80	58	28	3862 71	386	28	25		
829	1010			Due Aratori, detti Cessant e Cisterna, in map. di Pozzuolo ai n. 2001, 721, colla compl. rend. di l. 11.61	— 58 80	5	88	387 41	38	75	10		
830	1011			Terreno arat. con gelsi, detto Via di S. Maria, in map. di Pozzuolo ai n. 1106, colla rend. di l. 9.65	— 40 20	4	02	379 85	37	99	10		
831	1012			Terreno arat. con gelsi, detto Arboscata, in map. di Pozzuolo ai n. 593, colla rend. di l. 6.35	— 44 70	4	47	336 26	33	63	10		
832	1013			Due Aratori, detti Via Molinato e Molinato, in map. di Pozzuolo ai n. 1205, 1236, colla rend. compl. di l. 10.08	— 43 80	4	38	331 41	33	15	10		
833	1014			Casa colonica, sita in Pozzuolo, al vil. n. 149 ed anagrafico 138, con cortile ed orto, in map. ai v. 156, 164, 165; di pert. 1.22; sei aratori nudi, detti orto presso Casa Della Savia, Bresco, Via di Merlana e Via di Bertiolo, in map. di Pozzolo ai n. 154, 806, 1081, 1126, 1149, 1386, colla rend. compl. di l. 72.78	2 41 30	24	15	2734 81	273	49	25		
834	1015			Terreno aritorio con gelsi, detto Via Ferraria, in map. di Pozzuolo ai n. 903, 905, colla rend. di l. 8.48	— 75 30	7	55	374 57	37	46	10		
835	1016			Terreno aritorio con gelsi, detto Braida del Bosco, in map. di Pozzuolo ai n. 1617, colla rend. di l. 14.97	2 13 90	21	39	976 17	97	62	10		

Udine, 16 luglio 1868

IL DIRETTORE
LAUREN

ATTI GIUDIZIARI

N. 8633

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che s'è istanza, 4 giugno p. p. di 5192 della Mercantil Ditta Elsner e Comp. di Genova in confronto degli signori Antonio Tomidini ed Angela Tomadini nota Morelli, e del creditore iscritto sig. Carlo Giacomelli di Udine, nel giorno 29 agosto p. p. dalle 10 ant. alle 2 pom. alla Camera n. 26 di questo Tribunale sarà tenuto il IV esperimento d'asta giudiziale per la vendita degli immobili qui sotto descritti alle seguenti condizioni:

1. La vendita seguirà a lotto per lotto ed a qualunque prezzo.

2. L'offerente dovrà previdentemente de-

positare un decimo del valore di stima per la trattenuta in conto prezzo, salvo restituzione all'offerente non deliberatario.

3. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare in giudizio il prezzo offerto minorato dal previo deposito sotto committitoria del reincanto a sue spese e pericolo.

4. Le spese posteriori all'incanto comprese le imposte per trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

5. Dal deposito del decimo e del prezzo di delibera sono disposti l'esecutante Ditta ed il creditore iscritto sig. Carlo Giacomelli, i quali potranno ciò nulla ostante ottenere l'immissione in possesso dei beni deliberati; e dovranno sul prezzo di delibera corrispondere l'interesse del 5 per cento, salve le risultanze della futura graduatoria sentenza.

Beni da venderci nelle pertinenze di Bassidella del Cormor.

Lotto I. Aritorio detto entrata ai prati di S. Canciano nella map. sotto li n. 1358 e 1359 di pert. 21.38 colla rend. di al. 35.32 stim. it. l. 4200.

Lotto. II. Aritorio colla stessa denominazione nella map. ai n. 1360 e 1361 di cens. pert. 6.52 colla rend. di l. 8.27 stimato it. l. 370.

Il presente si pubblicherà mediante inserzione per tre volte nel Giornale di Udine, affissione all'albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov. Udine 24 luglio 1868.

Per Reggente
VORAJO

G. Vidoni.

Per il 1. agosto p. v. è d'affittare l'appartamento al primo piano della casa al civico N. 82 nero, rosso N. 113, Via Manzoni, composto di 14 stanze, con scuderia e rimessa, ed anche senza queste due ultime.

Chi volesse applicare, potrà rivolgersi dai proprietari fratelli Telli.

NUOVA BIBLIOTECA CIRCOLANTE DI 1400

Volumi di scelti Romanzi, Storie, Viaggi, Aventura, ecc., che si danno a lettura a domicilio degli Abbonati in Udine per L. 2.— il mese, in Provincia L. 3.—

MUSICA DI EDIZIONI ITALIANE ED ESTERE,

in esteso assortimento, Antica, Moderna e Novità, in vendita col ribasso del 50 per cento, ed a lettura a domicilio degli Abbonati in Udine per L. 3.— il mese.

L. BERLETTI UDINE
EDIT. DI MUSICA LIBRAIO

Udine, Tip. Jacob e Colnagno.